

# *l'Obiettivo*

www.obiettivosicilia.it

Qui si fa giornalismo libero: scrivi anche tu!

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982.

## *Panorama editoriale*

In questo numero raccontiamo ancora di **Giorgio La Pira** – l'esempio – e di cosa il suo pensiero e la sua azione suscitano ancora a 40 anni dalla sua morte. Lo prendono come modello **due inventori-imprenditori** siciliani – Luigi e Salvatore Sortino, padre e figlio – che abbiamo incontrato a **Rosolini** al Forum su La Pira. Diamo spazio anche a loro. Dalla terra e dai grani antichi, in sintonia con il credo dell'ex sindaco di Firenze, a **Piana degli Albanesi** gustiamo **le bontà di Francesco Cuccia**: non si possono togliere dalla bocca!

*l'Obiettivo* positivo presta attenzione anche alle strutture organizzate che si prendono cura degli animali sfortunati: si tratta del **canile di Isnello** e del **Centro recupero animali selvatici di Messina**.

E per guardare anche con lenti negative, come non accorgersi dei **borghi fantasma**, abbandonati. Ne abbiamo fotografato uno nel **Messinese**. E ancora, in questo numero ci occupiamo dei **soldi pubblici che spariscono dalla Regione** e della **situazione politica delle prossime elezioni**, dei **rifiuti non differenziati** che non ci danno pace; della **penuria d'acqua**, sporca e pagata dai cittadini come pulita; dei lavori di **potenziamento delle ferrovie siciliane**.

Vi ringraziamo, cari lettori, dell'attenzione che ci prestate. Noi facciamo quel che possiamo, voi fate anche la vostra parte!



*Giorgio La Pira*

All'etichetta  
meglio preferire  
l'etica.

Alla virtualità  
meglio preferire  
la virtuosità.

Questo impegno per noi ha un prezzo alto, a voi lettori costa solo  
10 euro l'anno. Abbonatevi a *l'Obiettivo*. Vi può servire!

*l'Obiettivo* - Sede legale:  
Castelbuono (PA), C/da Scondito

Sede organizzativa: Palermo, Via Porta di Castro 149  
tel. 340 4771387 e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

# Giorgio La Pira, l'Esempio

di Filippo Arpaia



Quando l'ansia della vita quotidiana ti deprime più del solito, dovresti rivolgere il tuo pensiero a "Giorgio La Pira", egli ha fatto dono a tutti noi della sua vita, dedicata alla pace universale: è stato amico dei poveri, incoraggiamento per gli ammalati, sostegno per tutti i lavoratori che ha difeso con coraggio contro ogni ingiustizia.

Nasce a Pozzallo, in provincia di Ragusa, il 4 gennaio 1904 e muore a Firenze nel 1977; giurista, fu sindaco di Firenze dal 1951 al 1957 e dal 1961 al 1966. Si distinse per l'impegno pacifista.

Chi era Giorgio La Pira e cos'era Firenze quando La Pira lasciò Roma per tornare nel capoluogo toscano, dove aveva già vissuto un'esperienza antifascista?

Aveva scritto: "Non avevo mai capito cosa fosse la disoccupazione. Ci passa accanto e non te ne accorgi". Lo scoprì a sue spese, divenuto sindaco di Firenze. Erano gli anni della ricostruzione economica e della divisione politica e sindacale del Paese. Firenze, ferita atrocemente dalla guerra, aveva attraversato un momento di grande fervore politico ed economico. Le ferite si andavano rimarginando, le fabbriche si ricostruivano, ma le divisioni si accentuavano nel clima gelato dalla guerra fredda che impregnerà anche i primi due anni dell'amministrazione guidata da La Pira. Le forti tensioni politiche alimentavano la spaccatura del Paese in blocchi aspramente contrapposti. Così fu anche a Firenze. Forse furono queste le motivazioni che spinsero il sindaco ad affrontare con decisione i licenziamenti decretati in alcuni grossi complessi industriali e ad impegnarsi per riavvicinare i settori della società fino ad allora in aspra contesa politica.

Iniziarono così ancora in tempo di guerra fredda, gli anni fecondi dei convegni per la pace e la civiltà cristiana, gli incontri fra i sindaci delle capitali del mondo e, successivamente, i colloqui del Mediterraneo. Giovanni XXIII intanto apriva nella Chiesa un capitolo nuovo che La Pira coglierà, dopo averlo in qualche modo annunciato per primo. Sono gli anni del dialogo e del Vietnam. La Pira non fu un profeta disarmato, fu un uomo d'azione, con disegni ben precisi; fu un uomo dentro le questioni del nostro tempo.

Ho avuto sempre ammirazione per lui, è stato per me un modello da seguire, un padre spirituale, da quando fu sindaco di Firenze e prima ancora deputato ed autore insieme ad altri della nostra Costituzione. Ricordo quando si è incontrato con Krusciov; quando ha abbracciato Ho Chi Minh e ha scritto a J.F. Kennedy; quando ha preteso di vedere uniti assieme nello stesso giorno Arabi e Israeliani, con non poco imbarazzo da parte degli stessi convenuti. Uomini umili come lui e con una fede cristiana così forte non ne ho più visti. Tutti ci siamo accorti della sua esistenza e questo mi riempie di gioia.

Il Cardinale Carlo Maria Martini, molti anni fa, espresse parole di lode per questo umile servo di Cristo, che oggi tutti vogliamo

santo. La Pira ha abitato a Firenze nel Convento di San Marco con i Frati Domenicani, cioè in quel Convento in cui, molti secoli prima, abitò Giacomo Savonarola.

Che cosa dovranno appurare i giudici per la sua causa di santificazione? La Pira visse una vita colma di virtù: fede, speranza e carità sono state la "sua" pratica quotidiana. Molti ricorderanno i suoi interventi a favore dei disoccupati quand'era sindaco di Firenze: "Non cederò mai, dovranno passare sul mio cadavere". Telegrafa a Roma: "cambiate la legge, io non posso cambiare il Vangelo". Quelle fabbriche che volevano chiudere ripresero a marciare e il futuro gli ha dato ragione.

Nel 1951 scrive a Stalin, invitandolo a diventare uomo di pace. Mentre al sindaco di Pechino dice: "la Repubblica di Firenze riconosce la Cina". Il suo obiettivo fu quello di smantellare l'ateismo con le armi della Fede. L'aneddoto più divertente che si racconta si riferisce alla sua visita a Nikita Krusciov il 14 agosto del 1959. Un macchinone nero lo prelevò all'aeroporto di Mosca e lo accompagnò in albergo: "Va bene domani l'incontro col capo dello Stato? - No!! Domani è l'Assunta, c'è la Santa Messa, la visita al Santuario di Zogorka. - Dopodomani? - No è Domenica, c'è la Santa Messa..." - I funzionari russi sono sbigottiti! Lunedì mattina il professore La Pira si perderà per Mosca e arriverà con due ore di ritardo al Cremlino per l'appuntamento. Quando è davanti a Krusciov lo sbalordisce: "Siamo due, anzi quattro, ci sono anche i nostri angeli custodi, no anzi siamo centomila perché sono presenti centomila suore, anzi duecentomila, perché ci sono anche i loro angeli custodi". Nei giorni del declino Krusciov chiederà sue notizie. Se il Professore fosse stato più ascoltato, milioni di morti si sarebbero potuti risparmiare, purtroppo molte sue iniziative furono boicottate. Quelli che lo avversarono in vita si sono ricreduti e pregano per la sua santificazione. Con un suo messaggio scritto del 1963 ha lasciato questa profezia: "Siamo sul crinale apocalittico della storia, da una parte c'è la distruzione della Terra e dall'altra c'è la fioritura profetica di mille anni di Pace".

Questo monito fu ricordato dal Cardinale Carlo Maria Martini ai giovani di Cernusco s/N durante l'incontro del 23 novembre 1984, nell'auditorium "Aldo Moro".

Il sabato 5 novembre 1977 La Pira muore a Firenze nella Clinica delle Suore Inglesi di via Cherubini, "...nel sabato senza vesperi che non conosce tramonti". Poco tempo prima aveva ricevuto una lettera autografa di Papa Paolo VI. Era stata per lui l'ultima grande gioia. Il sigillo finale della Chiesa da lui profondamente amata. Nella notte, nella stessa camera, viene celebrata la Santa Messa da Don Giuseppe Dossetti, alla presenza dei familiari e degli amici più vicini.

Dal 6 al 7 novembre, giorno dei funerali, la salma di La Pira è esposta alla Badia Fiorentina per la Messa di San Procolo e nella chiesa di San Marco. Una processione interminabile di cittadini, amici, personalità di ogni credo religioso o politico giunti da ogni parte d'Italia, e qualcuno anche dall'estero, rendono commosso omaggio a La Pira che, ormai, tutti definiscono come il "Sindaco Santo".

Il corteo funebre, tra due fitte ali di folla, tocca i luoghi più significativi della vita di La Pira: la chiesa di San Marco, l'Università degli Studi, dove il Rettore Ferroni, alla presenza di molti docenti, ricorda i suoi meriti di studioso e di docente.

La sua salma riposa nel cimitero fiorentino di Rifredi, meta di riflessione e di preghiera per molte persone. Una lampada, dono di ragazzi fiorentini, israeliani e palestinesi con la scritta "Pace, shalom, salam" illumina la sua tomba.

## Nel Ragusano il 2° Forum su Giorgio La Pira

### Sul suo esempio il desiderio di rifondare l'uomo e ritrovare l'etica

Dall'8 al 14 gennaio, Pozzallo (paese natio di La Pira), Rosolini, Ispica, Modica e Avola sono stati teatro di incontri sui temi della pace, della sana alimentazione e della cura dell'ambiente, argomenti che hanno posto al centro l'uomo, la sua etica, il modello cristiano e la cura dell'agricoltura come attività imprescindibile per la custodia dell'ambiente e della salute umana anche attraverso il buon cibo. La manifestazione è stata organizzata dalla Diocesi di Noto, attualmente guidata dal vescovo Antonio Staglianò, e dalla sua Scuola intitolata a Giorgio La Pira per la formazione all'impegno sociale e politico, diretta dal vicario episcopale Don Salvatore Cerruto, il quale col prof. Salvatore Latino è stato l'animatore degli incontri. Una mano nell'organizzazione l'ha offerta il prof. Antonino Giordano, docente di Letteratura presso l'Ateneo di Messina; un sostegno è arrivato da istituzioni pubbliche comunali e regionali e dall'Università LUMSA.

# Nel Ragusano il 2° Forum

### Sul suo esempio il desiderio di rifondare l'uomo e ritrovare l'etica

In quei giorni si sono alternati interessanti interventi di diversi relatori che hanno fatto luce nell'oscurità in cui sembra essere piombata la società. Un'aura di speranza nella risalita della china si è propagata nell'aria. La magia della buona



parola è capace di riportare il cammino umano nella giusta direzione, nella *Grande Via*, per utilizzare il titolo dell'ultimo libro del **prof. Luigi Fontana** che ha pubblicato la Mondadori. Nel volume lo scienziato indica, appunto, "l'alimentazione, il movimento e la meditazione per una lunga vita felice, sana e creativa". *Quando siamo a tavola dobbiamo riempire lo stomaco solo per il 70% e alzarci con un po' di appetito. Mangiare un po' di tutto ma, in particolare, i legumi e le verdure. Qualche volta la carne. Purché facciamo anche del movimento, dobbiamo camminare, far muovere il nostro corpo.* Questo ha ricordato tra l'altro Fontana che è docente di Medicina e Scienze nutrizionali presso l'Università di Brescia e la Washington University di St. Louis (USA, dove co-dirige il Programma di longevità e salute.

Il ruolo della dieta mediterranea è entrato in campo in quei giorni più volte, non solo grazie alle parole del prof. Fontana ma anche per bocca dell'agronomo **Salvatore Latino** che in questi ultimi anni ha imparato a fare pure il cuoco innovativo nel suggestivo ristorante di Ispica *Il Mercato*. Ne hanno parlato, ancora, **Francesca Cerami** che a Palermo dirige l'Istituto per la Dieta Mediterranea, e **Giuseppe Zaffuto** (qui nella foto), un agronomo che opera per la resistenza dell'agricoltura biologica tradizionale per la salute umana, che predica il ricorso alle verdure selvatiche, convinto assertore del fatto che la filiera produttiva va certificata dallo stesso contadino che la vive, dallo stesso imprenditore che la può testimoniare e garantire.



Tra i luminari a Pozzallo c'era anche il **prof. Fabrizio Fabbrini** (foto a destra), che fu l'unico assistente universitario di Giorgio La Pira e suo stretto collaboratore di fiducia prima di essere docente di Storia Romana all'Università di Siena e di Diritto Romano al Laterano di Roma. Gli abbiamo chiesto una testimonianza sul suo Professore. Eccola: "La Pira – ci ha detto non senza emozione – si presentava dicendo di essere un venditore di fumo, un venditore di speranza. Raccontava che all'età di 4 anni suo nonno lo metteva sull'asino carico di sacchi di lupini. L'animale conosceva la strada

per il mercato ove andava a venderli. Ed era un asino. *Quando sarò in pensione, diceva La Pira, metterò su una bancarella con la scritta vendita della speranza.* Lui dava coraggio, dava spazio, io lo accompagnavo,

mi ha presentato tutti i capi di Stato del mondo che venivano a Firenze. La storia di quegli anni – racconta l'anziano prof. Fabbrini – l'ho vissuta attraverso questo personaggio politico che era il più noto del tempo nel mondo. In Italia lo prendevano un po' per matto ma lui sapeva usare bene il potere, aveva la capacità di intuire chi aveva di fronte. Nei dibattiti e dal modo di porgersi di una persona coglieva il punto debole dell'interlocutore e lì affondava la propria parola, il proprio pensiero. Lui sorrideva sempre, dava la sensazione di vivere in un mondo di risorti, di gioiosi. Ci siamo conosciuti – con-



Il prof. Luigi Fontana



# Per non dimenticare Giorgio La Pira

## Nel Ragusano il 2° Forum

Sul suo esempio, il desiderio di rifondare l'uomo e ritrovare l'etica

**3** tinua Fabbrini – che mentre ero assistente ordinario all'Università di Roma. Siccome ero obiettore di coscienza e sono finito in carcere, allora l'Università mi ha sbattuto fuori. La Pira mi scrisse un telegramma: *Fabrì, se a Roma La cacciano, a Firenze c'è posto!* E così sono diventato suo assistente a 30 anni. Mi ha dato la possibilità di continuare a lavorare. Poi sono diventato il presidente italiano di Storia Antica, battendo l'Università romana e tenendo buoni rapporti con importanti studiosi del nostro Paese. Mi sono messo sull'onda di La Pira – conclude il professore – cercando di realizzare i progetti da lui segnati, ho avuto rapporti con varie diplomazie con Israele, poi con Gorbaciov che La Pira non ha conosciuto. Il presidente sovietico, chiamato a Roma il *premier*



*della pace*, ha detto: *Io ho avuto tre maestri: uno di politica ed è il prof. La Pira, uno di Filosofia ed è il prof. La Pira, uno di Economia ed è il prof. La Pira.* E questo lo disse in Quirinale al presidente Francesco Cossiga che enucleava i suoi maestri Caio, Sempronio..., ecc., ecc. La Pira era noto in tutto il mondo. In Russia veniva accolto come un principe. Quando è morto il presidente sovietico Krusciov – conclude Fabbrini con gli occhi arrossati – la moglie scrisse a La Pira dicendogli che suo marito non l'aveva dimenticato, era solo andato a trovare il proprio figliolo. Il nostro Professore-Deputato-Sindaco di Firenze è riuscito a preparare la pace tra le due grandi potenze che è avvenuta 7 anni dopo la sua morte. Anche questo era Giorgio La Pira”.



Vibranti concetti sul pensiero di La Pira sono stati proposti dal **prof. Antonino Giordano** dell'Università di Messina (nella foto a sinistra con Salvatore Latino). “La Pira si rivolgeva spesso ai giovani, prestava loro molta attenzione. Con una lettera li invitava ogni anno a fare grandi cose. La Pira si rivolgeva anche ai diffidenti e diceva: *Se cominci a pensare di dare noia a questo o a quello, non fai più nulla. Bisogna essere grezzi, duri come l'acciaio e non bisogna fare i*



*conti su quello che succederà, fare il bene e basta. Il Vangelo è un manuale di ingegneria”.*

Ad offrire la propria testimonianza a Pozzallo sono accorsi, tra le altre personalità, due vescovi, Mons. Stefano Manetti, di Montepulciano, e Mons. Antonio Staglianò, di Noto, e la presidente della Commissione Cultura del Comune di Firenze, Maria Federica Giuliani.

Un intervento di carattere scientifico legato alla difesa dell'ambiente è stato proposto da un tecnologo lombardo del settore energetico, Filippo Arpaia (foto a destra), ammiratore di La Pira che è per lui un modello di vita da imitare, un modello che ha permesso a se stesso di superare ogni difficoltà incontrata. “Qualche volta – ha ricordato Arpaia – abbiamo rischiato l'apocalisse nucleare. Le nuove tecnologie non invasive come per esempio il fotovoltaico, il termico, l'eolico, il recupero del calore solare nelle case, ci permetteranno di affrontare il futuro con maggiore serenità. Sono tecnologie non inquinanti che discendono direttamente dalla natura”. Il relatore ha colto l'occasione per ricordare uno scienziato messinese recentemente scomparso, Nicola Giordano, al quale è stato intitolato l'Istituto di Tecnologie Avanzate per l'Energia del CNR e che proprio a Messina è stato voluto da Giordano che poi lo ha diretto per 16 anni. “La grandezza e l'intuizione di questo scienziato – per Filippo Arpaia – sono state l'idea di utilizzare in un reattore delle membrane speciali che resistono ad altissime temperature con la scomposizione della molecola del metano. Questa è una tecnologia sicura, non inquinante, già applicata dai giapponesi. Noi italiani abbiamo le intuizioni, però poi, per pigrizia, non le portiamo avanti, non ne usufruiamo, tanto che se ne sono appropriati gli Stati Uniti e la Corea del Sud. Da questo convegno deve partire un messaggio alle istituzioni regionali affinché si possa potenziare la ricerca e lo stesso Istituto di Tecnologie Avanzate di Messina per produrre questi reattori da vendere in tutto il mondo. Si potrebbero così creare tantissimi nuovi posti di lavoro”.



Il nostro sforzo di sintesi ha trascurato altri numerosi contributi che si sono registrati alla settimana su La Pira dove sono stati presenti cittadini, scuole e autorità politiche.



In queste foto, da sinistra: M.F. Giuliani, Don S. Cerruto, Mons. S. Manetti, Mons. A. Staglianò, la presidente del Consiglio comunale di Pozzallo, Q. Celestri, e il sindaco R. Ammatuna.



**Il saper fare siciliano**

# Due “Tornado” a Rosolini

**Le intuizioni di un meccanico e del figlio ragioniere, ora inventori ed entrambi con laurea Honoris Causa**

di Ignazio Maiorana

**P**apà Luigi Sortino (foto a destra), oggi settantenne di Rosolini (RG), è un ex meccanico di motociclette che, nel 1976, decide di smettere la tuta e di indossare la cravatta: insieme alla sua famiglia si propone di iniziare la vendita diretta di pentole di acciaio. Dopo pochi anni di attività inventa, però, una propria pentola di successo e un'aspirapolvere. Il salto di qualità 7 anni fa, quando il figlio Salvatore (nella foto in basso), ragioniere, oggi trentanovenne, con i suoi



studi da autodidatta si rende conto che l'umanità vive in due mondi, quello reale e quello dei sogni.

“L'essere umano nel “mondo dei sogni” desidera e si concede il lavoro, l'amore, l'auto e la casa di lusso, la salute, la famiglia perfetta, ecc. Ma quando smette di sognare – afferma il giovane Sortino –, ben poco è concesso di portare nel mondo reale. E se da questo mondo fantastico si potesse prendere qualcosa per portarlo in quello reale? E cosa? Addirittura la salute! – ha pensato

– Cosa è più importante nella vita se non la vita stessa sotto forma di salute?” Da qui l'intuizione: “Con l'aiuto di esperti – racconta Salvatore Sortino – abbiamo così cominciato a lavorare su ricerca e



sviluppo di tecnologie e nanotecnologie per salute e benessere. Un elemento vitale per ognuno di noi è il sonno. Un terzo della nostra vita lo passiamo a letto – sa bene Salvatore –. Allora abbiamo cominciato a studiare e utilizzare le nanotecnologie inserendole in un tessuto da noi ideato, coperto da brevetto internazionale in 164 Paesi del mondo, per creare quello che oggi chiamiamo “filtro per la vita”, ormai distribuito e diffuso a livello planetario. Si tratta di un dispositivo medico rivoluzionario: *Biofarmantalgic Plus*, l'unica stuoia antalgica antiossidante al mondo con sette tecnologie incorporate, riconosciuta dal Ministero della Salute come dispositivo medico, quindi prescrivibile, in grado di donare energia per corpo e mente, di alleviare qualsiasi forma di dolore, di agire sulla circolazione sanguigna riducendo il rischio di infarto e ictus, di bloccare l'espandersi di impurità elettromagnetiche che indeboliscono le membrane cellulari e addirittura di rilasciare antiossidanti utili a combattere i radicali liberi, il tutto in maniera naturale ed autonoma, indipendentemente dalla nostra volontà. Semplicemente dormendo su questa stuoia una persona può fare cura, terapia, ma soprattutto prevenzione a livello cellulare senza togliere tempo alle sue attività quotidiane; il tutto certificato dalle ricerche delle più prestigiose università italiane e internazionali”.

Questa scoperta a Salvatore Sortino, oggi dottore, ha fruttato anche una laurea Honoris Causa in Medicina conferita dalla Catholic University of Graben (R.D.C.). La *Tornado SL Evolution*, che ha creato grazie all'esperienza del padre, vanta ormai una solida attività che dà reddito a tanti lavoratori; oggi un nutrito gruppo di operatori nel mondo vendono questi prodotti-brevetti. Inoltre l'azienda dispone di un comitato scientifico formato da un variegato staff di medici, esperti e ricercatori di cui lo stesso Salvatore Sortino è coordinatore. “Il comitato – dice l'inventore-imprenditore – è stato da me fortemente voluto al fine di tutelare il consumatore, offrendogli una consulenza medica gratuita per sé e per tutta la sua famiglia”.

Tra le invenzioni dei Sortino anche un robot da cucina, il *ThermoMaxChef*, che preserva le proprietà organolettiche delle materie prime al fine di garantirne la qualità e migliorare la salute umana. “In base alla tecnologia con cui si cucinano i prodotti – afferma Salvatore Sortino – si possono innescare processi chimici che sprigionano tossine altamente cancerogene, ecco l'importanza di poter utilizzare le tecnologie per una sana e corretta alimentazione. Non basta la scelta delle materie prime, ma è fondamentale trattarle con le giuste tecnologie in modo da preservarne le proprietà e ridurne i livelli di potenziale tossicità”.



Ministero della Salute  
**BIOFARMANTALGIC Plus**  
TESSUTI IN NANO TECNOLOGIE  
L'unica Stuoia Antalgica Antiossidante  
al mondo con Sette Tecnologie Incorporate!

Dispositivo Medico Classe 1  
Riconosciuto dal Ministero della Salute  
come  
Stuoia Antalgica Antiossidante  
"BIOFARMANTALGIC PLUS"  
RDM: 1530811

© Tutti i diritti riservati TSLEvo 2017

**BIOFARMANTALGIC Plus**  
TESSUTI IN NANO TECNOLOGIE  
L'unica Soletta Antalgica Antiossidante  
al mondo con Quattro Tecnologie Incorporate

Dispositivo Medico Classe 1  
Riconosciuto dal Ministero della Salute  
come  
Soletta Antalgica  
Antiossidante  
"BIOFARMANTALGIC PLUS"  
RDM: 1614747

- 1° Tecnologia**  
BIOCERAMICA  
+ energia  
+ resistenza  
- dolore
- 2° Tecnologia**  
MAGNETOTERAPIA DI BASE STATICA  
Rigenera e carica le nostre cellule.
- 3° Tecnologia**  
FILATI TECNICI  
Filo in Carbonio  
Fibra in Silver  
Filamenti in Rame
- 4° Tecnologia**  
ANTIOSSIDANTS  
- Radicali liberi  
+ Vitamine e minerali  
+ Aminoacidi

# A Isnello cani in villeggiatura

**Il Rifugio sanitario del Parco, un utile fiore all'occhiello**

di Ignazio Maiorana

**S**i può affermare che questi intelligenti e affettuosi animali, abbandonati e poi condotti al Rifugio sanitario del Parco delle Madonie, facciano una vita da cani? Assolutamente no, considerato che possono sgambettare a gruppi dentro e fuori dai recinti in uno dei più suggestivi e panoramici luoghi, contrada Terra dei Poveri, a monte dell'antico borgo medievale di Isnello. Ancor più possiamo ribadirlo se osserviamo che circa 300 cani ospiti nella struttura godono di ottima salute e versano in buono stato di nutrizione.



A consigliarci di visitare la struttura è stato un nostro abbonato e amico, il castelbuonese Peppe Cicero (nella foto a sinistra), che ama molto i cani. Lui ha stilato un regolamento e lo vorrebbe proporre al Comune di Castelbuono, se mai lo vorrà approvare per incentivare tra i cittadini l'adozione di cani abbandonati, ottenendo l'abbattimento di una parte delle imposte comunali. Nelle more che cresca tra le popolazioni la cultura dell'adozione di cani – ma anche di persone, aggiungiamo noi –, un canile è proprio necessario e contribuisce notevolmente all'economia del luogo. La sua istituzione è prevista da leggi regionali, nazionali ed europee.



In questi giorni, accompagnati dallo stesso Cicero e da un dirigente dell'Ente Parco, il dr. Salvatore Carollo, abbiamo visitato il rifugio che ora illustriamo ai lettori.

Questo Rifugio per cani è considerato il migliore dell'Isola, un fiore all'occhiello della Sicilia. Dopo un iter burocratico di 4 anni, è stato costruito nel 2006 dall'Ente Parco delle Madonie, a seguito dell'emergenza cani randagi che razzavano notte e giorno le greggi, aggredivano gli escursionisti e si radunavano anche attorno ai cassonetti di rifiuti urbani. Una Misura europea ha permesso di ottenere il finanziamento per la realizzazione della struttura in un'ampia superficie di terreno. Il complesso è stato reso operativo nel 2011, è raggiungibile in auto, ed è immerso nella natura incontaminata del territorio isnellese, ai piedi di una catena rocciosa ove nidificano i rapaci e, qualche volta, anche le aquile reali.



Diversi Comuni partecipano finanziariamente al mantenimento del canile consortile che, mediante bando di gara, è stato affidato in gestione per 30 anni al polizzano Michele Macaluso (foto sopra), titolare di un altro canile privato autorizzato a Petralia Sottana. Lui viene coadiuvato dalla figlia Annalisa, veterinario, e da quattro dipendenti che ringrazia per la loro giornaliera collaborazione. Le due strutture madonite sono adeguate alle norme europee e quindi riconosciute dagli enti locali.

“Con essi il rapporto non è sempre facile – ci dice Macaluso –, le loro rimesse non sono mai puntuali e qualcuno di questi Comuni, è il caso di Monreale e Terrasini, hanno portato i cani al Rifugio ma non ne hanno mai pagato la retta. Il Comune di Isnello, sul cui territorio insiste la struttura, non è convenzionato e non ha mai alloggiato un cane, eppure due dipendenti del canile sono isnellesi, quindi il canile contribuisce all'economia del territorio. Gli altri Comuni madoniti non convenzionati sono Collesano, Gratteri e Caltavuturo. Corre voce che quest'ultimo ricorre ad un canile non autorizzato. Ho iniziato l'attività qui a Isnello – prosegue l'imprenditore – con un cane randagio, rimasto da solo per 6 mesi. Non mi sono perso d'animo e, via via, il lavoro è aumentato anche se la struttura vive in un continuo e delicato equilibrio economico. Attualmente vanto numerosi crediti. Ai cani non faccio mancare nulla ma in alcuni periodi la situazione economica diventa difficoltosa. La mia più grande soddisfazione in questo lavoro proviene dai giudizi positivi, dai complimenti giunti quotidianamente dai visitatori e dagli utenti”.



# Cosa fa il Parco?

## La parola al dirigente Salvatore Carollo

Il Rifugio sanitario è uno dei pochi fiori all'occhiello ad opera dell'Ente Parco delle Madonie. Noi lo abbiamo sempre considerato uno stipendio troppo costoso per l'effettiva benefica attività che svolge. Ci auguriamo di sbagliarci. Abbiamo chiesto al dirigente Salvatore Carollo, durante il nostro incontro a Isnello, cosa altro farà il Parco nella Terra dei Poveri per mantenere e salvaguardare l'equilibrio naturale.

“Noi siamo solo un braccio operativo della Regione Siciliana dalla quale dipendono i successi e gli insuccessi dell'Istituzione pubblica in questo territorio. Nel caso del canile consortile – dichiara Carollo – abbiamo avuto l'intuizione che era necessario, abbiamo fatto un progetto preliminare e abbiamo seguito l'iter e i canali di finanziamento perché diventasse realtà, grazie anche a una Misura adottata all'epoca del governatore Cuffaro si fecero diversi interventi come il restauro del Rifugio Marini di Piano Battaglia, l'acquisto di terreni demaniali in zona A del Parco, ecc. Ora, sempre nell'ambito del settore natura, stiamo portando avanti un progetto per la reintroduzione dei grifoni, “spazzini” dell'ambiente, che in precedenza era stato avviato ma questi grandi volatili si sono arroccati tutti nelle montagne messinesi di Alcara Li Fusi. Adesso – continua il dirigente – abbiamo pensato di riattirarli qui mediante il deposito di scarti di macellazione in un pianoro nei pressi del canile. Grazie alle fototrappole abbiamo catturato immagini sugli animali selvatici che se ne cibano di notte. Insisteremo affinché i corvi possano richiamare l'attenzione dei grifoni. Questi grandi uccelli si alimentano con carcasse di grossi animali, non di animali vivi. Potrebbero essere attratti da quelle di bovini, capre, daini, cinghiali morti e fare pulizia del territorio. Ma tra gli scopi dell'Ente c'è anche il controllo della presenza della fauna selvatica, volatile e non, al fine di mantenere gli equilibri naturali. In questo momento – concorda Salvatore Carollo (nella foto in alto a destra con l'imprenditore Michele Macaluso) – suidi e daini rappresentano un'emergenza che va eliminata mediante cattura e abbattimento controllato del numero eccessivo di questi stessi animali, se non addirittura l'eradicazione dei suidi ricorrendo alla collaborazione delle associazioni venatorie locali. In tal senso – conclude il dirigente – abbiamo sollecitato i Comuni del Parco il cui Consiglio ha già trasmesso alla Regione una propria delibera che propone l'adeguamento alla legge quadro nazionale per le aree protette. Attendiamo risposte per agire in maniera più adeguata, incisiva e solida con cacciatori selezionati e controllati dall'Ente Parco”.

Tanti italiani vanno all'estero per partecipare a battute di caccia autorizzate. Dalla criticità della sovrappopolazione di suidi e daini sulle Madonie potrebbero nascere attività economiche, gastronomiche e turistiche, ma nella nostra Isola spesso manca la concretezza.



## 6 A Isnello cani in villeggiatura

Macaluso è un imprenditore agricolo, per venti anni è stato anche un addestratore cinofilo che ha partecipato a concorsi sportivi in tutta Europa, conosce uno per uno gli ospiti a quattro zampe e tutti riconoscono lui. Chissà cosa si prova ad avere così tanti amici in un unico posto. Provare per credere. Quando Michele arriva al Rifugio, viene accolto da un coro di latrati, è il benvenuto di quella vivacissima popolazione. I locali vengono puliti giornalmente mentre i gruppi di cani vengono fatti uscire a turno in grandi recinti ove possono correre in libertà. L'imprenditore è diventato un esperto delle dinamiche che regolano l'armonia tra questi animali e sa come associarli tra loro. Attenzione e sensibilità reciproca tra cani e persone sono il segreto per non creare tensioni. La struttura funge anche da pensione per cani appartenenti a privati i quali vengono inseriti gradualmente insieme agli altri studiandone anche le gerarchie.

Per il mantenimento e la custodia dei cani i Comuni pagano da 2,50 a 4,50 € al giorno a capo a seconda delle convenzioni stipulate e della taglia dell'animale.

Gli animali randagi catturati dai Comuni vengono prima sottoposti a tutti i controlli sanitari e tenuti per un periodo in quarantena prima di essere inseriti nel gruppo. Se ammalati vengono curati in Rifugio sanitario provvisto di locali per la loro degenza.



Per ridurre il fenomeno dell'abbandono dei cuccioli i Comuni dovrebbero attivare campagne di sterilizzazione gratuite dei cani. In questo modo si ridurrebbe notevolmente il numero dei cani da portare al canile e quindi anche il denaro pubblico necessario per mantenerli. Castelbuono, per esempio, paga 80.000 euro l'anno.

“Il cane in calore – dice Macaluso – scappa e va a fare la cucciolata. Appena nati i piccoli sembrano dolci, teneri e carini, ma presto cominciano i problemi e poi il relativo abbandono”.

Tra gli obiettivi dell'imprenditore quello di realizzare spazi educativi sull'allevamento e sul rispetto del cane per i ragazzi delle scuole. Il cane chiede molto poco e dà tanto, a lui basta una carezza e un po' di cibo per esserti fedele; non guarda se sei ricco o povero, se sei ben vestito, non ti critica per quello che fai. Insomma, meglio avere un cane come amico che un finto amico che ti ringhia.



## La tutela degli animali selvatici

# Il diritto di volare anche sullo Stretto

La testimonianza di Fabio Grosso, veterinario del Centro Recupero della Fauna Selvatica di Dominga Carrubba

**G**li animali selvatici sono i protagonisti e gli ospiti del Centro **Recupero della Fauna Selvatica Provinciale denominato "Stretto di Messina"**, situato sui Colli San Rizzo, presso Forte Ferraro, di proprietà dell'Azienda Regionale Foreste Demaniali, data in gestione all'Associazione Mediterranea per la Natura (M.A.N.), fondata dai volontari nel 2003.

"Il Centro Recupero Fauna di Messina è attivo dai primi anni '80 – riferisce Fabio Grosso, responsabile veterinario – quando il bracconaggio era una forte minaccia, quando Anna Giordano (naturalista), presidente onorario e tra i soci fondatori, scopre l'importanza strategica dello Stretto di Messina nella rotta migratoria Africa-Europa, che in primavera vede sorvolare circa 40-45mila uccelli, distinti in particolare tra cicogne, aquile e falchi. Da qui il *Campo studio e sorveglianza della migrazione* sul ponte naturale che unisce la Sicilia alla Calabria. L'organizzazione e l'operosità del *Campo studio* sono stati e continuano ad essere basilari nelle attività di censimento, identificazione e protezione tramite il controllo del territorio con staffette attuate in vari punti dai volontari e con il supporto del Corpo Forestale dello Stato".

**Dott. Grosso quando è iniziata la sua esperienza presso il Centro Recupero Fauna messinese?**

È iniziata nel 1987 all'incirca, quando ero uno studente della Facoltà di Veterinaria a Messina e per caso ho conosciuto Anna Giordano, verso la quale provo gratitudine per avere consentito di avvicinarmi ad una realtà che probabilmente avrei continuato ad ignorare, considerato che gli studi universitari trascurano l'approfondimento sulla fauna selvatica. Il Centro Recupero avviato da Anna Giordano traduce in realtà il sentimento di etica civica. Non a caso a lei è stato attribuito il Goldman Environmental Prize nel 1998, sfidando la poca propensione della collettività verso la cura dell'ambiente, tanto da tradursi in atti intimidatori e danneggiamento della sua automobile.

**Ricorda qual è stata la particolare occasione che l'ha avvicinata al Centro Recupero?**

Non potrei dimenticarla. Mi trovavo nella villa di un collega universitario, quando all'improvviso ascoltammo un lamento che proveniva da un falco caduto per un'ala ferita. Entrambi ci sentimmo disorientati, perché non avevamo alcuna idea di come aiutarlo, avendo svolto esercitazioni soltanto su cani e gatti. Dopo qualche telefonata, venimmo a conoscenza del nome di Anna Giordano, la quale non appena ebbe la possibilità di osservare lo sfortunato rapace, ne indicò subito la specie e il sesso e, con celere sicurezza, lo mise sotto osservazione, predisponendo le cure opportune, così da risultare pronto ad essere liberato dopo una settimana. Da quel momento per me si è aperto un mondo di emozioni! Ho iniziato ad arricchire i miei studi con escursioni e identificazioni.

**Il Centro Recupero ha registrato periodi di stop in circa 30 anni di attività?**

Abbiamo dovuto superare un periodo di stop durato 8 anni a causa di mancati finanziamenti insufficienti per le spese di gestione, ma non per il personale che rimane assolutamente volontario. Il Centro Recupero Fauna Selvatica riprende ad operare nel gennaio 2008, continuando le attività di salvaguardia del territorio, di educazione ambientale svolta sia nelle scuole sia nei locali del Centro con slide e interventi di professionisti, senza tralasciare la scelta di rendere pubblici i momenti in cui si restituisce la libertà agli animali, invitando anche scolaresche.

**Quante persone operano all'interno del Centro?**



Anna Giordano, presidente onorario, Deborah Ricciardi, direttore del Centro, ed io stesso, responsabile veterinario. Ma soprattutto ci sono i volontari, stabilmente in sette, senza trascurate le persone – tra cui qualcuno dei ragazzi che ha assistito alla restituzione della libertà – che tornano per aiutare nel periodo dello svezzamento.

**Di quanti locali dispone il Centro?**

L'organizzazione del Centro è finalizzata all'iter ideale di ogni animale recuperato: arrivo, cura, riabilitazione, restituzione della libertà. Il Centro dispone della nursery, di una sala preparazione e operatoria, di una cucina, di un salone per la didattica ambientale e ricerca scientifica, dello stabulario per gli animali bisognosi della terapia intensiva, delle voliere di adattamento e di riabilitazione.

**Quali sono le cause di ricovero più ricorrenti?**

In base alla statistica del 2016, si rilevano i nidiacei, i ricoveri dovuti ad arma da fuoco, in pari percentuale a quelli dovuti a cattura, e infine altra causa sono le ferite da impatto. Il 54% degli animali recuperati e curati ha riacquisito la libertà.

**Ricorda un episodio che ha segnato particolarmente la sua collaborazione per l'esito negativo?**

Ricordo un grave episodio di bracconaggio a danno di un'aquila reale, verificatosi a fine anni '90 nel comprensorio di Alcarà Li Fusi (ME), che risulta essere non solo l'habitat

del Parco dei Nebrodi più idoneo per questo rapace, ma anche tra i più produttivi in Italia. Ero io stesso a seguire la nidificazione di un esemplare. Una sera vengo allertato dell'arrivo in emergenza di un'aquila dai Nebrodi. Ebbi il timore che si trattasse proprio della "mia" aquila reale. Infatti, il mio timore era fondato e dopo tre giorni, durante la notte di San Silvestro, morì tra le mie braccia. Inoltre, essendo l'aquila reale un simbolo leggendario per Alcarà Li Fusi, la popolazione ne rimase particolarmente colpita.

**È possibile instaurare un rapporto di affezione con gli animali selvatici che stazionano nel Centro?**

È possibile ma non deve succedere. Questa esperienza umana e lavorativa mi ha consentito di approfondire

l'aspetto comportamentale degli animali selvatici. Che siano aquile o rondoni, cardellini o gabbiani, tartarughe marine o volpi, hanno tutti bisogno di conservare la diffidenza che per natura li caratterizza, di non apprendere la tendenza all'abitudine, perché una volta liberati non saprebbero sopravvivere.

**Quali necessità oggettive ostacolano gli obiettivi del Centro?**

Se il Centro disponesse di maggiori finanziamenti, sarebbe utile avviare progetti di ricerca intorno alle malattie emergenti, migratorie e comportamentali. Sarebbero necessarie ulteriori voliere, in particolare quando ci sono nel contempo animali acquatici (aironi, gabbiani) e notturni (civette, barbogianni). Inoltre, sarei portato a definire quasi provvidenziale la presenza di un radar, invece continuiamo a basarci sul meteo e sull'esperienza di intercettare la rotta degli uccelli in base al vento. Il radar agevolerebbe la raccolta dati ai fini scientifici.

**Secondo lei, la collettività dimostra interesse verso la tutela dell'ambiente e dei diritti degli animali, anche selvatici?**

Se penso alla diminuzione graduale dei casi di bracconaggio, all'aumento di volontari e alla prontezza delle segnalazioni, posso rispondere che la collettività è più sensibile rispetto a prima. Una realtà come il Centro Recupero della Fauna Selvatica messinese, operativa senza clamore, rappresenta un efficace strumento educativo nella crescita etica dei cittadini.



# Dove sono finiti quei soldi?

## Musumeci e Armao fanno chiarezza sui 5 miliardi di euro di crediti cancellati dal Bilancio

di Angelo Forgia



**L**a campagna elettorale per le elezioni politiche nazionali è entrata nel vivo. E appunto per questo il nuovo Governo regionale di Nello Musumeci ha il dovere di fare chiarezza sui conti della Regione siciliana: cosa che fino ad ora non è stata fatta, nonostante le promesse in campagna elettorale e nonostante la conferenza stampa tenuta nelle settimane scorse dallo stesso Musumeci e dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao.

**I siciliani hanno il diritto di conoscere qual è la reale situazione del Bilancio della Regione**, a meno che, sottobanco, il Governo Musumeci non si sia già messo d'accordo con il PD (leggere accordo romano tra Renzi e Berlusconi esteso fino alla Sicilia).

**Due sono i dati che il Governo regionale ha il dovere di illustrare.**

**Il primo** – che a noi sembra enorme – è il disavanzo di 5 miliardi e 900 milioni di euro di cui hanno parlato Musumeci, Armao e gli organi di informazione che hanno dato per buono questo numero che definire eclatante è poco.

Di solito, in una conferenza stampa, quando si parla di dati di Bilancio, un Governo li illustra per filo e per segno. Cosa che avrebbero dovuto fare Musumeci e Armao, visto che hanno a disposizione un gruppo di docenti universitari e professionisti che hanno affiancato – così abbiamo letto – il Governo regionale in questa sorta di due diligence del Bilancio regionale.

A noi questo dato sembra incredibile: perché 5,9 miliardi di “disavanzo” – ovvero un'eccedenza delle uscite sulle entrate di tale portata –, rispetto a un indebitamento complessivo della Regione pari a 8 miliardi e 300 milioni di euro, non avrebbero precedenti nella storia di una pubblica amministrazione. Visto che è stato certificato da docenti universitari e da professionisti (commercialisti ed esperti di contabilità pubblica: materia universitaria, del resto, che l'assessore Armao conosce bene), ok, ma che lo illustrino e ci dicano come ha fatto la Regione a raggiungere un'eccedenza delle uscite sulle entrate di 5,9 miliardi di euro! Non è accettabile il silenzio su questo dato: se per caso qualcuno ha preso una bella cantonata, ebbene, non c'è niente di male: che lo ammetta. Viceversa, spieghi il dato.

**La seconda notizia** che i siciliani hanno il diritto di conoscere si sintetizza in questa domanda: a chi sono stati ‘regalati’ i 5 miliardi di residui attivi che la Regione siciliana, nel 2015, ha cancellato dal Bilancio regionale su proposta del Governo di Rosario Crocetta? (in realtà, l'operazione è stata disposta dall'allora assessore regionale all'Economia, Alessandro Baccei). Questo è un punto centrale. L'ex assessore Baccei ha sempre giustificato questo atto dicendo che la ‘ripulitura’ del Bilancio dai residui attivi era un'operazione richiesta dalla Corte dei Conti e prevista dalla riforma della contabilità pubblica introdotta in Italia con il Decreto legislativo n. 118 del 2011.

L'argomento, dagli addetti ai lavori, è reso estremamente tecnico per non fare capire niente ai cittadini. Ora noi proveremo a illustrarlo con parole semplici, se ci riusciamo, per i lettori di buona volontà.

Nel Bilancio ci sono, semplificando al massimo, le entrate e le uscite. Noi esamineremo una sezione delle entrate della Regione siciliana: i residui attivi. Si tratta di fondi iscritti in Bilancio fra le entrate che, però, per vari motivi, non si materializzano e vengono riportati di anno in anno fra le entrate in attesa che chi deve pagare paghi. La Regione siciliana, o meglio, il Bilancio della Regione siciliana, fino al 2015, teneva fra le proprie entrate circa 10 mila miliardi di residui attivi, cioè di soggetti che non pagano. Da anni la Corte dei Conti chiedeva alla Regione chiarezza su questi residui attivi. Chiedere chiarezza, però, non significa cancellarli sic et simpliciter. Al contrario, significa verificare chi sono questi creditori, vedere se sono nelle condizioni di pagare (capire, ad esempio, perché non hanno pagato se possono pagare) e, solo nel caso in cui si dovesse accertare che questi soggetti debitori sono morti o falliti (e quindi nell'incapacità di pagare), cancellare questi crediti dal Bilancio della Regione.

Quello che, però, l'ex assessore Baccei non dice è come sono andate le cose negli uffici della Regione. L'assessorato regionale all'Economia, prima di cancellare i crediti considerati inesigibili, deve scrivere ai creditori e accertare che tali creditori non siano nelle condizioni di pagare. Lo hanno fatto? A noi risulta di sì: un dirigente ha inviato la richiesta di notizie sullo stato di questi crediti a tutti i soggetti che erano debitori di questi soldi alla Regione. A noi risulta – questo il punto – che quasi tutti questi soggetti non abbiano fornito alcuna risposta agli uffici della Regione. Ebbene, in assenza di questa risposta – e quindi in assenza

dell'accertamento dello stato di questi crediti da parte dell'amministrazione regionale – il Governo ha disposto comunque la cancellazione di questi 5 miliardi di crediti!

**Che dire? Che l'assessore Baccei si è assunto una bella responsabilità politica.** Ma ancora più coraggiosi sono stati i dirigenti dell'assessorato all'Economia della Regione, che si sono assunti la responsabilità amministrativa di questo atto forse un po' troppo temerario.

Coraggiosissimi, poi, sono stati i parlamentari della vecchia Assemblea regionale siciliana che hanno votato sì al Bilancio che prevede questa cancellazione.

**Perché diciamo che sono stati coraggiosissimi?** In primo luogo perché, come già accennato, hanno cancellato i 5 miliardi di residui attivi senza aspettare la risposta dei creditori (che, lo ribadiamo, non hanno mai risposto). E poi perché – fatto contabilmente importante – **i 5 miliardi di euro tagliati dal Bilancio regionale sono stati ‘spalmati’ nei trent'anni successivi: in pratica, sono gli ignari cittadini siciliani che stanno pagando a rate, con le tasse, questi fondi tolti dal Bilancio della Regione.**

**Non solo. Oltre a pagare a rate questi 5 miliardi, i cittadini siciliani sono rimasti senza soldi per pagare i Comuni, per pagare le Province (sull'orlo del fallimento), per pagare i precari dei Comuni e della stessa Regione, per pagare gli interventi in agricoltura (si pensi ai 2 mila dipendenti dei Consorzi di Bonifica che vengono pagati con uno spropositato aumento dei canoni idrici agli agricoltori!), per pagare gli interventi nei beni culturali. E, soprattutto, fatto gravissimo, per far funzionare bene la sanità, visto che, anche per mancanza di questi 5 miliardi di euro, la Regione toglie i soldi alla sanità pubblica per pagare le rate dei mutui, i dipendenti della SAS e l'ARPA! Ci fermiamo qui per carità di patria, perché i soggetti che la Regione non può pagare, o che paga in ritardo sono tanti! Ma è corretto far pagare ai cittadini siciliani questi 5 miliardi di crediti tolti dal Bilancio senza che sia stata del tutto accertata l'inesigibilità di questi fondi?**

Rispondendo al prof. Massimo Costa, leader di *Siciliani Liberi* e docente universitario di Economia, che contesta questa manovra, Baccei rivolta un po' la ‘frittata’ e sul quotidiano *Live Sicilia* scrive: “La cancellazione non elimina il diritto e il dovere di mettere in campo tutte le procedure per riscuoterlo, ma se le possibilità sono pochissime (o nulle) meglio non iscriverlo a bilancio, per non metterlo più a rischio. Tutto qui”.

Quello che scrive Baccei è vero: i 5 miliardi di euro cancellati possono sempre essere iscritti di nuovo nel Bilancio (e già questa sarebbe una bella forzatura: non a caso – cioè proprio per evitare anche questo – il citato Decreto n. 118 prevede il “riaccertamento straordinario dei residui attivi”, che vanno verificati prima e non dopo l'approvazione di un Bilancio pubblico!).

C'è, però, un piccolo particolare che Baccei non ha calcolato (o che fa finta di non conoscere: e cioè che il Bilancio della Regione, dopo la cancellazione di 5 miliardi di residui attivi, è stato ‘parificato’ dalla Corte dei Conti (cioè approvato dalla magistratura contabile).

Sarebbe singolare – molto singolare! – che, dopo aver ottenuto la ‘parifica’ del Bilancio dalla Corte dei Conti, la Regione rimetta nel Bilancio i 5 miliardi di euro cancellati!

Per carità: tutto può succedere! **Quello che, invece, non deve succedere è che l'attuale Governo regionale non faccia chiarezza su questa storia.** Il presidente Musumeci e l'assessore Armao hanno il dovere di far conoscere ai siciliani i nomi dei soggetti ai quali la Regione non ha chiesto indietro questi soldi, di fatto regalando a tali debitori. Se non altro perché si tratta di 5 miliardi di euro che, come già accennato, i siciliani stanno pagando a rate e con enormi penalizzazioni in tanti settori della società.

Musumeci e Armao debbono chiarire anche un altro aspetto di questa vicenda: e cioè capire perché i creditori, pur sollecitati dagli uffici dell'assessorato all'Economia a fornire informazioni su tali crediti, non hanno fornito alcuna risposta. Chi sono questi ‘fortunati’? Per caso abbiamo regalato soldi anche allo Stato?

Se Musumeci e Armao non faranno chiarezza su questi due punti, bene, sarà legittimo affermare che l'attuale Governo regionale è politicamente colluso con il passato Governo regionale a guida PD e, in particolare, con il PD di Renzi, stante il fatto che Baccei, questo lo sanno tutti, è stato la lunga mano dello stesso Renzi alla Regione siciliana.

# La crisi della sinistra siciliana tra l'arroganza di Renzi e gli errori di Claudio Fava e Ottavio Navarra

di Angelo Forgia

**R**enzi, con la sua arroganza, ha praticamente sepolto la tradizione post-comunista e le stesse radici della sinistra della Sicilia. Ma ci sono anche altri responsabili del disastro della sinistra dell'Isola, che si presenta alle elezioni politiche del 4 marzo con tre liste: sono Claudio Fava e Ottavio Navarra. Vi raccontiamo i loro errori.

**Cominciamo con il PD siciliano.** Cos'è, oggi, il PD siciliano? È un partito in piena crisi dopo nove lunghi anni di gestione fallimentare della Regione: prima con il Governo di Raffaele Lombardo, poi con il Governo di Rosario Crocetta.

C'è democrazia nel PD siciliano? Non sembrerebbe proprio! Almeno cinque anni fa, in occasione delle elezioni politiche, sono state celebrate le primarie. Quest'anno non c'è stato il tempo: così ha deciso tutto Renzi. Sembra incredibile ma è così: nel 2018 un uomo e i suoi strettissimi collaboratori hanno deciso i candidati del PD in tutta l'Italia!

Attenzione: è stato così anche nel Movimento 5 Stelle, dove hanno deciso tutto **Beppe Grillo, Luigi Di Maio e Casaleggio** figlio.

Nel centrodestra è andata in scena un po' più di democrazia perché Berlusconi si trova ormai sulla sua strada una Lega Nord sempre più forte. Ma anche lì a decidere i nomi dei candidati sono in pochi.

Di fatto, gli elettori, con la nuova legge elettorale – il **Rosatellum** – non decidono nulla: i candidati delle liste bloccate del proporzionale (i due terzi dei futuri parlamentari di Camera e Senato) li scelgono i 'capi' dei partiti, come pure i nomi dei candidati dell'uninomiale (il restante terzo di parlamentari).

I cittadini italiani che vanno ancora a votare – perché molti italiani non vanno più a votare – possono mettere la croce solo su candidati scelti dai partiti. Nella "Prima Repubblica" c'era una pre-selezione dei partiti. Ma l'ultima parola la pronunciavano i cittadini-elettori. Oggi non è più così.

Nel PD, per l'appunto, hanno deciso tutto Renzi e i suoi collaboratori. Il principio – che è stato rigorosamente applicato anche in Sicilia – è il seguente: "le elezioni del 4 marzo, per il Partito Democratico, saranno un disastro. Allora facciamo in modo che il 95% dei parlamentari del PD che verranno eletti alla **Camera** e al **Senato** siano tutti renziani". In Sicilia, poi, Renzi e compagni hanno deciso di non concedere nemmeno il 5%: si sono presi tutti i posti utili e basta! Quanti saranno i parlamentari eletti del PD e, in generale, del centrosinistra in Sicilia alle elezioni politiche del prossimo 4 marzo? Secondo noi, pochi.

Nell'uninomiale rischiano di non eleggere alcun rappresentante. Rischiano nel collegio proporzionale Caltanissetta-Agrigento, dove Renzi ha imposto per la terza volta consecutiva la figlia dell'ex ministro Salvatore Cardinale. Rischiano a Palermo, dove sono tanti i dirigenti del PD ad essere messi di traverso. Idem a Catania e dintorni.

Il problema è generale: Renzi, di fatto, ha azzerato tutta la componente post-comunista del PD. L'operazione è iniziata con le ultime elezioni regionali, se è vero che, su 11 deputati eletti nella nuova Assemblea regionale siciliana, solo due sono di estrazione post comunista: gli altri arrivano da altri lidi politici che poco o nulla hanno a che spartire con la tradizione post-comunista e, in generale, con la sinistra siciliana.

**I problemi non sono solo nel PD, ma anche in quella che si presentava come l'alternativa al Partito Democratico: Liberi e Uguali di Pietro Grasso.** Anche in questa formazione politica le candidature sono state fatte a colpi di forzature. Emblematico il caso di **Guglielmo Epifani**, l'ex segretario della CGIL – che non ha nulla a che spartire con la Sicilia – imposto come capolista nella parte occidentale dell'Isola.

Il 'caso' di **Liberi e Uguali** ci riporta alle elezioni regionali siciliane. Quando è nata l'esperienza della già citata lista 'Cento Passi' con la candidatura di Claudio Fava alla presidenza della Regione siciliana. Allora sono andate in scena anomalie i cui effetti negativi si sono manifestati nei risultati delle elezioni regionali, che sono stati deludenti, almeno rispetto a quelle che erano le aspettative; ma si stanno manifestando in queste ore nella composizione delle liste di **Liberi e Uguali** in Sici-



lia.

Dobbiamo ricordare che, nella primavera dello scorso anno, **Articolo 1, MDP e Sinistra Italiana** erano appiattite sull'esperienza amministrativa di Palermo di Leoluca Orlando: non brillante nei cinque anni passati e fallimentare nei primi otto mesi dell'attuale consiliatura. Non possiamo non ricordare che, alle elezioni comunali di Palermo dello scorso giugno, **Articolo 1 e MDP**, politicamente parlando, non esistevano. Mentre è stata fondata **Sinistra Comune**, un cartello elettorale (non crediamo abbia dignità di forza politica) che vede assieme l'esperienza di **SEL e Rifondazione Comunista**

di Palermo (ma non la segreteria regionale di questo partito).

Ebbene, i risultati delle elezioni comunali di Palermo sono stati falsati da uno scrutinio durato un mese. Questo ha confuso le idee dei dirigenti regionali e nazionali della sinistra, che hanno pensato, errando, che Leoluca Orlando avesse un seguito elettorale. Alla fine Orlando ha imposto il rettore dell'Università di Palermo, Fabrizio Micari, come candidato alla presidenza della Regione del centrosinistra: candidatura che si è rivelata un flop.

Ma le cose non sono andate meglio per la candidatura di Claudio Fava. Quest'ultimo, con Ottavio Navarra, ha messo su una lista raffazzonata: parliamo della lista 'Cento Passi' che, come già ricordato, è nata male ed è finita peggio. Ricordiamo che tale lista veniva data avanti rispetto al PD siciliano. La lista 'Cento Passi' ha preso circa 100 mila voti e un solo deputato al Parlamento dell'Isola: lo stesso Fava. Mentre il PD ha preso circa 150 mila voti e 11 deputati.

In questa storia c'è, di certo, l'assurdità di una legge elettorale regionale: perché un terzo di voti in più non può garantire a una lista il 110% di eletti in più! Ma le 'regole' di questa legge elettorale erano note ed è stato fatto poco o nulla per evitare questi problemi.

La verità è che Fava e Navarra, alle elezioni regionali del 5 novembre dello scorso anno, hanno 'confezionato' una lista su misura per alcuni soggetti, mandando al 'macero' tutte le esperienze che si erano raccolte

attorno a un progetto di sinistra siciliana alternativa alla vecchia politica del PD: parliamo dei tanti giovani dell'Isola che, nella primavera dello scorso anno, avevano dato vita a tanti gruppi e associazioni: organizzazioni spontanee che stavano crescendo. E cosa hanno fatto Fava e Navarra? Con l'aiuto dei soliti mezzi di 'disinformazione' si sono impossessati di questa esperienza. **Articolo 1, MDP e Sinistra Italiana**, in una notte, da orlandiani e filo PD, si sono trasformati in alternativi a Orlando e al PD. Una farsa! **Non contenti di quest'operazione di trasformismo politico hanno trovato giusto consegnare la lista 'Cento Passi' a Massimo D'Alema e Pier Luigi Bersani!** Per carità: che D'Alema e Bersani facciano, dall'esterno, la 'guerra' a Renzi per riprendersi la guida del PD è legittimo. Ma che c'entrasse l'esperienza di una sinistra alternativa al PD?

Le manovre di D'Alema e Bersani magari interessano Fava e Navarra, ma non interessano i tanti elettori siciliani della sinistra che sono stanchi del PD! In questo equivoco un po' squallido Fava e Navarra hanno 'costruito' la lista 'Cento Passi'.

Oggi Claudio Fava – davanti all'arroganza dei 'capi' di **Liberi e Uguali**, che nella lista siciliana per le elezioni politiche nazionali hanno assegnato i migliori posti ai sodali di D'Alema e Pietro Grasso – dice di non riconoscersi nel progetto politico del partito di D'Alema e Grasso, dimenticando che la sua candidatura alla presidenza della Regione siciliana è stata presentata con D'Alema!

Insomma: **Liberi e Uguali** è la diretta filiazione della lista 'Cento Passi'. Il fatto che Fava abbia capito che tale lista non piace ai tanti delusi da Pietro Grasso non lo 'assolve' dalle sue responsabilità politiche, così come non ne esce 'assolto' Ottavio Navarra, che adesso fa il pesce dentro il barile.

**Se oggi in Sicilia, alle elezioni politiche del 4 marzo, ci sarà anche la lista Potere al Popolo la responsabilità è, soprattutto, di Fava e Navarra che, con i loro giochi trasformisti condotti all'ombra di D'Alema, hanno 'ucciso nella culla' un'esperienza di sinistra alternativa al PD che, se condotta correttamente, avrebbe dato altri risultati.**

### Nuove "Avanguardie" del PD: Il Pds (Politicante Di Sinistra)

*Una volta si chiamava Comunista ed era detto anche Leninista per quella ideologia marxista che univa la sinistra socialista.*

*Militante appassionato o impegnato idealista difendeva l'uguaglianza ed era un pacifista.*

*Oggi si definisce ancora progressista ma in verità è solo un arrivista che parla il linguaggio populista, dimostrandosi, in sostanza, un "qualunquista".*

**Pensante Curioso**

# Massa San Nicola: opportunità o memoria?

“Meravigliato da luoghi meno comuni e più feroci”, come l'*Amico Fragile* di De André, mi sono recato, recentemente, nel borgo abbandonato di Massa San Nicola, vera “cattedrale nel deserto” verde dei Monti Peloritani, distante appena 20 km dalla città di Messina. Attraversando i ruderi delle case, alcune delle quali ancora arredate poveramente secondo i canoni delle tipiche abitazioni contadine di primo Novecento, percorrendo gli stretti vicoli ricavati tra i muri delle strutture abitative in mattoni crudi, sembra proprio di scendere, muti, nel ventre di un “gorgo”, come in un verso di Pavese, inghiottiti in un passato che si è fatto niente, poiché le leggi dell’economia che determinano le dinamiche della società dell’uomo dicono che non c’è vita senza l’autosostentamento produttivo.

Massa San Nicola, come gran parte dei 16 borghi fantasma della Sicilia, rappresenta lo spettro di un passato agricolo di una regione che non è mai riuscita, dal Regno d’Italia ad oggi, ad elaborare un’adeguata riforma agraria utile a fare della coltura dei campi l’attività principale della propria economia. Non ci pensò Giolitti, non ne furono capaci neanche le camicie nere che, a tal fine, fondarono colonie agricole nel cuore dell’isola con l’intento di trovare braccia per l’agricoltura, edificando borghi avanguardistici frettolosamente abbandonati, spopolati ed isolati dagli agglomerati urbani limitrofi.

Il terremoto del Belice del 1968, inoltre, non fece che esasperare l’inefficacia delle riforme agricole pensate alla fine della guerra per la Sicilia, la quale pagò a caro prezzo il mancato avvento del cemento armato nei borghi rurali, costituiti da costruzioni di tufo che, una volta abbattute dal sisma, non furono più riedificate.

La realtà dei borghi fantasma come quello di Massa San Nicola è una prova storica dell’incapacità del governo dell’epoca di risollevarne economicamente e socialmente intere comunità che si sono viste spazzate e decimate dal sisma del Belice; sebbene Massa San Nicola insista su un territorio risparmiato da quel sisma, anche

di Francesco Tamburello



questo paese subì, per dinamiche diverse, la stessa sorte dei paesi terremotati: il governo Moro fornì, così, ai sopravvissuti dei biglietti di sola andata per le città del nord e per l’estero, incentivando l’abbandono delle comunità perdute. A causa di ciò, molti agrigentini, trapanesi e palermitani delle campagne lasciarono la Sicilia per raggiungere la *Vincenzina* di Jannacci laddove “Non c’è altro che fabbrica”, nella Milano in cui Gianni Rivera prendeva ancora il tram e nella Torino in cui la Juventus, proprio per accattivarsi i nuovi arrivati meridionali giunti in città, trovò in Pietro Anastasi, un catanese di Varese, la bandiera di quella nuova comunità proveniente da un’Italia diversa e lontana dal Piemonte, ma comunque da integrare. Allo stesso tempo, nell’isola, questo massiccio spopolamento programmato si accompagnava alla crisi dell’agricoltura che conseguiva al boom economico degli anni ‘60 e, su questa scia, anche gli abitanti di Massa San Nicola, legata con lo spago la valigia di cartone, lasciarono le proprie case alla mercé della famelica vegetazione, la quale ha mantenuto intatto, nel prevaricare sull’intervento umano nel territorio, il tempo sulle case e negli interni ormai pericolanti, caratterizzati da tetti in legno con travi ricavate da tronchi d’albero e mura di sole calce e mattoni.

Sono state varie le iniziative politiche inerenti ai borghi fantasma come quello di Massa San Nicola, quasi tutte convergenti nella stessa volontà illusa di ripopolare dei centri inabitabili e, per questo, da adeguare alle vigenti norme antisismiche, portando quel cemento armato che anni prima avrebbe dovuto fare il suo ingresso nel cuore rurale della Sicilia. Sebbene la realtà di questi luoghi sia ancora lontana da un vero progetto, le iniziative private che vogliono convertire questi siti obsoleti per la vita quotidiana in villaggi turistici rievocativi l’antica sicilianità rurale, si scontrano con la volontà delle amministrazioni di reinserire i borghi fantasma nel tessuto urbano siciliano, escogitando accattivanti slogan come quello delle case in vendita a 1€ per i giovani, specchi per le allodole intraducibili in chiave economica e senza prospettiva.

Nel frattempo, nella speranza di poter adattare i paesi abbandonati della Sicilia in villaggi turistici con strutture ricettive ed ambienti rurali rievocativi la vera identità della nostra terra legata all’agricoltura, all’agriturismo e alla gastronomia povera, in attesa di iniziative imprenditoriali valide allo scopo, Massa San Nicola e gli altri borghi fantasma rimangono lapidi di un mondo agricolo spazzato dall’Italia della Fiat 500, dei primi televisori e dei primi frigoriferi, dell’Apollo 13 e della RAI, simboli di un Paese “nonno” del presente attuale che, a distanza di 50 anni, non ha ancora reinterpretato con la sua ottica progressista il destino degli angoli di questa Sicilia che fu.



# **Rifiuti: “Così in Sicilia pagheremo più cara l'energia”**

**A**scriverlo la Cisl al governatore, alla vigilia dell'incontro a Roma con Gentiloni. “I poteri speciali hanno senso se puntano ad andare oltre la logica obsoleta delle discariche. E a realizzare impianti per la valorizzazione energetica degli scarti”.

Urge un tavolo di crisi Regione-Anci-parti sociali. “Se la logica resta quella delle discariche, in tema di rifiuti la Sicilia rimarrà indietro anni-luce rispetto ai Paesi europei più avanzati. E a pagare il conto saranno i cittadini, che continueranno a pagare l'energia una dozzina di euro in più a Mw rispetto al prezzo unico nazionale. E anche i 10.500 lavoratori del settore”.

Si rivolge così la Cisl regionale al governatore Musumeci, alla vigilia dell'incontro a Roma tra il presidente della Regione e il premier Gentiloni. I poteri speciali che il governatore chiede al presidente del Consiglio – scrive il sindacato – hanno senso se puntano ad andare oltre il sistema delle soluzioni-tampone buone solo per far fronte alle emergenze.

“C'è bisogno di un piano energetico regionale degno di questo nome”, scrive il sindacato, per il quale “mettere all'ordine del giorno un'operazione centrata in buona parte sull'ampliamento delle discariche o sulla costruzione di nuove vasche, appare una visione debole e priva di strategia”. Perché le discariche sono comunque “cambiali in scadenza. Meglio: bombe a orologeria”. E rappresentano un sistema obsoleto che in paesi civili come la Svezia raccoglie appena l'1% degli scarti prodotti. La Sicilia, sottolinea il sindacato guidato da Mimmo Milazzo, ha



bisogno piuttosto di un piano straordinario che sia ispirato alla logica dell'economia circolare. Che abbia al centro il recupero e il riciclo. E quindi “meccanismi di incentivazione” della differenziata. E che “impieghi i poteri speciali per velocizzare e snellire al massimo l'iter per la costruzione degli impianti di valorizzazione energetica degli scarti”.

Questi impianti in Sicilia scandalosamente mancano. È per agevolarne la realizzazione che la Cisl propone a Musumeci “un tavolo di crisi tra Regione, Anci e parti sociali che abbia la mission di promuovere il riordino complessivo del sistema; supportare il ciclo integrato spingendo la differenziata al

65% dall'attuale 15%. E di azzerare il dedalo di passaggi burocratici che finisce col rimandare alle calende greche la costruzione delle infrastrutture”.

A proposito di impianti, la Cisl ricorda il caso della Danimarca, un Paese Ue che ha più o meno la stessa popolazione della Sicilia: 5,5 milioni di abitanti. “Lì l'ultima discarica – ricorda il sindacato – è stata chiusa negli anni Settanta, sono già in attività una trentina di impianti di valorizzazione e altri dieci sono in avanzato stato di costruzione. Grazie al recupero energetico, alle abitazioni arrivano energia elettrica e riscaldamento a basso costo. Ci auguriamo – scrive la Cisl – che

il governo della Regione sappia trarre ispirazione da questa lezione di civiltà e abbandoni l'idea di puntare le carte del governo sulla preistoria delle vasche di raccolta”.

**Umberto Ginestra**

## **Ferrovie in Sicilia, ritardo gravissimo nei lavori pubblici**

**L'europarlamentare Ignazio Corrao: “A fine 2018 rischio disimpegno automatico. Grandi opere RFI in stallo, tra queste anche l'Anello Ferroviario di Palermo e la Tratta A del nodo ferroviario”**

“L'audizione del 19 gennaio con il dirigente generale alla programmazione Vincenzo Falgares non solo conferma il quadro assolutamente preoccupante sulla spesa certificata di fondi europei in Sicilia ma pone un ulteriore campanello d'allarme: c'è un gravissimo ritardo sui grandi progetti infrastrutturali che fanno capo a Rete Ferroviaria Italiana, tra questi il raddoppio Ogliastrillo-Castelbuono, l'Anello ferroviario di Palermo e la Tratta A del nodo ferroviario di Palermo”. A lanciare l'allarme il deputato regionale del Movimento 5 Stelle Luigi Sunseri insieme all'europarlamentare Ignazio Corrao.

“L'audizione con Falgares – spiegano Sunseri e Corrao – conferma i dati preoccupanti di spesa certificata, fermi a inizio 2018 a soli 8,3 milioni su 4,3 miliardi disponibili per il PO FESR 2014-2020. Un dato disastroso, all'inizio di un anno decisivo. Falgares ha ammesso le difficoltà di arrivare a raggiungere il target intermedio fissato al 31 dicembre 2018, in cui la Sicilia dovrà aver certificato la spesa di 700 milioni di euro per avere la riserva di efficacia e per evitare il disimpegno automatico”.

Se emergono criticità sul fronte delle infrastrutture, non va meglio su quello dei rifiuti. “Il quadro è catastrofico – aggiungono i deputati – in questo settore, i fondi UE previsti dal PO-FESR 14-20 per raccolta differenziata, compostaggio, impianti di trattamento, sono bloccati per la mancanza del Piano regionale

Rifiuti, che rappresentava una delle condizionalità ex ante cruciale per l'accesso ai fondi. Falgares conferma anche l'estremo ritardo con cui è stato attivato uno strumento tanto importante per gli enti locali come il fondo di rotazione per la progettazione e accoglie la nostra proposta di rivedere la proliferazione dei bandi a sportello che favoriscono la velocità di un click e non la bontà del progetto e la sua capacità di produrre posti di lavoro”.

Un altro dato sconcertante è che la Sicilia è ancora indietro nell'accesso dei fondi diretti, strumenti utilizzati in tutta Europa ma praticamente sconosciuti in Sicilia. “Non c'è alcuna intenzione e consapevolezza di puntare su questo enorme bacino di fondi UE – sottolineano il deputato regionale e l'esponente M5S a Bruxelles –. La nostra proposta è quella di una task force focalizzata sulle opportunità dei programmi diretti dell'Unione Europea come Horizon, Life, Creative Europe, ma dall'audizione apprendiamo che siamo ancora in una fase di ‘accompagnamento e di conoscenza’, lontani anni luce dalla concreta presentazione di progetti a valere sui programmi diretti”.

Dato positivo è, invece, la presenza del POC Sicilia 2014-2020 che sta per partire: prevede 1,3 miliardi di euro per le imprese, per il dissesto idrogeologico e gli interventi infrastrutturali.

**Marco Benanti**

# L'Unione dei consumatori: "Paghiamo acqua sporca"

### SERVIZIO INESISTENTE



Ben 228 Comuni siciliani su 390 non depurano le acque come dovrebbero, hanno una rete fognaria obsoleta o, peggio ancora, ne sono sprovvisti. I dati allarmanti sono stati pubblicati sul portale [www.acqua.gov.it](http://www.acqua.gov.it) e per tali inadempienze l'Italia ha già subito due condanne da parte della Corte di Giustizia Europea.

I cittadini pagano per un servizio inesistente, l'Unione dei Consumatori di Termini Imerese preannuncia un'azione collettiva: "Purtroppo si tratta di un fenomeno noto – denuncia il presidente dell'Unione dei Consumatori Manlio Arnone – i cui pessimi risvolti incidono sia sull'ambiente sia sulle tasche dei cittadini. Pagare per un servizio di depurazione inesistente è ingiusto ed illegittimo. Da mesi abbiamo avviato uno studio approfondito sul caso e a breve saremo in grado di poter dare tutela a tutti coloro che hanno pagato ingiustamente. Invitiamo i cittadini a segnalarci i casi limite".

## Due "Tornado" a Rosolini

5 Questi successi in campo tecnico-scientifico abbinati alle capacità manageriali ed alla quarantennale esperienza commerciale hanno portato la stessa Catholic University of Graben a riconoscere la laurea ad honorem in Economia Aziendale al papà di Salvatore, il carismatico Luigi Sortino. Le segnalazioni al prestigioso ateneo, raccolte dal Gran Cancelliere della Catholic University, S. E. Mons. Melchisedek, sono giunte tramite la diocesi di Noto (SR) con cui l'azienda Sortino ha ormai consolidato un forte legame, al punto che sta contribuendo alla costruzione dell'ampliamento della Clinica Cardiologica "Pino Staglianò" nella Repubblica Democratica del Congo.

"Avere la fiducia di più di tante persone tra agenti, collaboratori, consulenti, rivenditori e concessionari, comprese importanti S.p.A. sparse in tutto il mondo, che rappresentano un bene da me inventato e brevettato – dice con gioia Salvatore –, è un grande risultato imprenditoriale ma soprattutto un grande orgoglio sia personale che nei confronti della mia famiglia, che ringrazio sempre per l'appoggio e i sacrifici sostenuti. Ringrazio anche i media che raccontano questa realtà, motivo di ispirazione per tanti giovani: comunicando loro il sacrificio, l'amore, la passione e l'impegno di persone creative,

si può aiutare l'ispirazione e quindi la realizzazione di un sogno come il mio: fare business portando salute e benessere ed essere apprezzato e stimato in tutto il mondo, pur rimanendo in un piccolo centro della Sicilia come Rosolini. Io non avrei mai pensato di ricevere una laurea ad honorem e di sedere in conferenza insieme ad uno dei più importanti scienziati al mondo come il prof. Luigi Fontana, luminare internazionalmente riconosciuto come massimo esperto mondiale di Nutrizione e Longevità".

Così i Sortino hanno saputo creare un'eccellenza diffusa nel mondo, una realtà imprenditoriale che ha sede proprio nell'estremo sud d'Italia, in provincia di Ragusa, nella Magna Grecia di una volta, dove oggi in tanti pensano di emigrare per un lavoro decente. Luigi e Salvatore il lavoro l'hanno creato per se stessi e per gli altri, rimanendo però nel loro paese natio.

Le difficoltà, le soddisfazioni, la partecipazione familiare in questo progetto? "Ogni giorno – dichiara il sempre giovane settantenne Luigi – dobbiamo lavorare tenendo bene in mente che volere è anche potere, per superare noi stessi e per consolidare ciò che abbiamo creato, anzi migliorarlo con la voglia di prendere il mondo con le mani, buttandoci in mezzo alla gente con umiltà, con il credo, con la volontà e con un obiettivo dinanzi a sé! *Pensare e sognare in grande*, diceva il nostro conterraneo Giorgio La Pira ai ragazzi. Un obiettivo e l'impegno di raggiungerlo ti portano dove desideri. La più grande soddisfazione – aggiunge – è mettere la faccia sul proprio operato senza che nessuno in tutto il mondo in quarant'anni l'abbia mai disprezzata; altra grande soddisfazione per quello che ho fatto nella vita è l'aver ricevuto, a questa età e con il titolo di studio della sola quinta elementare, l'alto riconoscimento della laurea Honoris Causa in Economia aziendale". Papà Luigi è il fondatore e il figlio Salvatore il direttore commerciale dell'azienda, ma a questo progetto partecipa tutta la famiglia, "anche il cane", dice il capostipite, e cita i familiari: la moglie Marianna, il figlio Salvatore, la figlia Giusi, la nuora Concetta, i nipoti Luigi, Miriana, Corrado e il genero Salvatore. "Fanno parte della mia famiglia anche tutte le persone che in maniera diretta o indiretta collaborano con noi promuovendo le nostre invenzioni", aggiunge.

Cari lettori, potevate mai immaginare che in un angolo remoto di quest'isola esistessero fiori all'occhiello della Sicilia nel mondo, esempi di saper fare da mostrare oggi ed anche a futura memoria?

Ignazio Maiorana

## L'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

Direttore responsabile: Ignazio Maiorana

In questo numero scritti di:

Filippo Arpaia, Marco Benanti, Dominga Carrubba,  
Angelo Forgia, Umberto Ginestra,  
Francesco Tamburello

Vignette di Lorenzo Pasqua

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione.

Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori

## L'abbonamento annuale di 10 euro

Con Paypal all'indirizzo [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com),  
oppure con bonifico su Banca Unicredit intestato  
all'Associazione Obiettivo Sicilia

IBAN: **IT37W0200843220000104788894**

Nella causale del versamento indicare  
il proprio indirizzo di posta elettronica.